

PRESIDENTE. Il deputato Della Motta ha la parola.

DELLA MOTTA. Debbo rispondere poche parole all'onorevole Depretis per fare una rettificazione.

Egli ha fatto allusione all'elezione del signor Castellani, della quale ho avuto l'onore di essere relatore, e la cui approvazione fu, mio malgrado, dalla Camera sospesa; ma in quel caso io ho fatto osservare (e questo si può verificare tanto nella relazione stampata, quanto in ciò che verbalmente esposi e che sta negli atti della Camera) che i processi verbali non davano nessun argomento della regolarità delle operazioni contro le obiezioni fattevi dagli autori delle proteste, perchè era cancellato il paragrafo che diceva essere stata custodita l'urna da tre membri dell'ufficio: e questa era l'unica irregolarità che si apponesse. Egli è vero che nella dichiarazione dei tre membri dell'ufficio che confermarono la protesta, questi cercarono di scusarsi della supposta contraddizione del processo verbale con quel loro atto posteriore con dire che essi avevano sottoscritto il verbale senza fare avvertenza che vi si certificasse la circostanza dell'esatta custodia dell'urna; ma questo vuol dire che non avevano più presente alla memoria che il paragrafo che esprime quella circostanza era stato cancellato.

Intanto il paragrafo è in realtà cancellato, e nell'ufficio si andò fino allo scrupolo di vedere se quella cancellatura poteva essere stata fatta posteriormente; ma la cancellatura è tutta d'un tratto di penna, si estende a tutto il paragrafo, e questo doveva essere cancellato secondo l'avvertenza posta in margine nella sostituzione di altro paragrafo. Nel far la sostituzione non fu più espressa la circostanza che l'urna fosse sempre stata custodita. Questa ommissione diede un momento luogo al V ufficio a credere che realmente già allora i membri dell'ufficio elettorale fossero ben consapevoli di non avere custodita l'urna nelle debite forme: si ebbe però a riconoscere che più probabilmente la cosa era effetto d'inavvertenza; ma intanto si dovette concludere, come potrassi vedere nella mia relazione, che il verbale non faceva prova nè pro nè contro la regolarità dell'operazione in questa parte; e che i sottoscrittori delle dichiarazioni si scusarono senza necessità di una colpa che non avevano commessa, cioè della colpa di avere sottoscritto il verbale stampato contenente la certificazione della custodia dell'urna per mezzo di tre membri, quando veramente non l'avevano custodita.

Non mi occorre altro per fare osservare all'onorevole Depretis che il caso che egli cita non può far precedente contro quello citato dall'onorevole Menabrea.

GALVAGNO. Se volessi addentrarmi nell'attuale questione, probabilmente mi troverei imbarazzato, perchè non ne conosco bene gli elementi. Quello che so è che si è parlato della relazione che ho fatta sull'elezione dell'onorevole Sappa e che questa fu combattuta dall'onorevole Depretis. Certamente egli non ha voluto insinuare che io abbia surrepito una decisione della Camera.

Voci dalla sinistra. No! no!

GALVAGNO. Sono pienamente persuaso che il deputato Depretis non ha voluto dir questo. Debbo però far avvertita la Camera che ho premesso nella mia relazione che quel verbale era dei più regolari che io abbia letto. Non era stampato, ma manoscritto, ed in esso si faceva tutta la storia del modo con cui erano seguite le operazioni.

Nessuno ha protestato in allora; pervennero delle proteste, le quali sono direttamente opposte a quanto si dice nel verbale. In simili casi bisogna iscriversi in falso contro il medesimo.

Ecco da quale spirito fui guidato nel riferire sull'elezione del barone Sappa, nella qual circostanza mi sono, non occorre il dirlo, uniformato alle decisioni prese dall'ufficio.

MELLANA. Io non ho domandato la parola per insistere relativamente alla presente questione, perchè il nodo per scioglierla sta nelle spiegazioni domandate per ben tre volte dall'onorevole Depretis e che ancora non vennero date dal signor relatore. Quando stieno in fatto le considerazioni svolte dall'onorevole relatore, che cioè le irregolarità abbiano avuto luogo soltanto al primo squittinio e non nel ballottaggio, e che vi sia il numero sovrabbondante di voti indicato, allora, per quanto sieno gravi e molte le irregolarità denunciate, pure può essere sostenuta la convalidazione.

L'oggetto però che mi indusse a prendere la parola si fu quello di far notare come il signor relatore abbia prestata intiera fede alle due proteste per inferirne che le violazioni al prescritto della legge elettorale ebbero luogo solamente al primo scrutinio, e poi non abbia tenuto conto di un fatto ben più grave registrato nelle stesse proteste, quello cioè che alcuni elettori hanno dovuto uscire dall'aula elettorale, e violare la legge, a ciò indotti da un fatto tristissimo, ove sia accertato, vale a dire perchè il banco, su cui ogni elettore debb'essere libero di scrivere, era circondato da preti.

Questo fatto non è esclusivo a questo comune; già altri consimili fatti ci furono denunciati, e se vogliamo essere giusti dobbiamo ammettere che pressochè in tutti i collegi rurali dello Stato si lamentano nelle ultime seguite elezioni consimili riprovevoli abusi.

Ancorchè questo fatto non possa esercitare alcuna influenza sulla presente elezione, ciò non vuol dire che debba rimanere impunita ed inavvertita questa irregolarità. Io affermo che, essendo vero ciò che viene accennato dal signor relatore, mi pare che almeno almeno nella relazione si sarebbe dovuto far cenno di questa irregolarità anche con parole severe; ed, ove d'uopo, trasmettere le petizioni al Governo perchè assuma su questo punto le necessarie informazioni, e vegga se non sia il caso di presentare al Parlamento una disposizione legislativa a questo riguardo.

Nelle seguite elezioni, per fatti identici a questo, si sono mosse alte querele. In molti dei paesi rurali i preti circondavano i banchi su cui gli elettori dovevano riempire la scheda, e ciò non so se per vedere se i loro alunni sapevano scrivere, o per tristi fini. (*ilarità*)